

Conto corrente colla Posta

# Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

**ABBUONAMENTO ANNUO**  
 In Montalcino e fuori L. 3.00  
 Un numero separato cent. 10  
 Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.  
**Pagamenti anticipati**  
 Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

## LA PROVINCIA DI SIENA e la nuova circoscrizione elettorale politica

Leggendo gli atti parlamentari che fanno corredo al disegno di legge presentato dal Governo sulle modificazioni alla legge elettorale politica, e che è ora in discussione alla Camera dei deputati, ho rilevato un fatto che non ha, per dir vero, valore decisivo e perentorio, ma che ha la sua importanza come sintomo, come tendenza, e dimostra in qual conto si tengano in certe stesure le cose nostre, gli interessi nostri.

L'on. Turati, nella seduta parlamentare del 6 marzo 1919, svolse una proposta di legge sulla rappresentanza proporzionale il cui articolo secondo è così concepito:

« Ogni regione forma un collegio elettorale. Nondimeno le regioni che comportino un numero di deputati superiore a 20 saranno divise in più collegi, in conformità della tabella annessa alla presente legge. Quando ad una provincia spetti un numero di deputati anche superiore a 20, tuttavia essa costituirà un solo collegio ».

Ora, nella tabella, si assegna ai nuovi collegi elettorali un numero di deputati, che da un minimo di 7 (per i collegi di Pavia, Foggia, Potenza, Cosenza e Reggio Calabria) va ad un massimo di 25 per il collegio di Milano. L'assegnazione è fatta in ragione di un deputato per ogni 70,562 abitanti, quali risultano dal censimento del 10 giugno 1911. La provincia di Siena, agli effetti della rappresentanza elettorale politica, è unita alle provincie di Arezzo e Grosseto. Queste tre provincie hanno ora 10 deputati, poiché però la loro popolazione complessiva è di soli 684,916 abitanti, il numero dei deputati è ridotto a 9. E ha qui non vi sarebbe niente di male, quando però l'on. Turati, nella sua tabella, avesse tenuto la stessa regola per altri collegi che hanno, approssimativamente, la stessa popolazione del collegio Arezzo-Siena-Grosseto, invece ad alcuni collegi con popolazione inferiore a quella del nostro collegio è assegnato un numero di deputati eguale ed anche superiore.

Valga il seguente specchio:

Arezzo-Siena-Grosseto	ab. 684,916	dep. 9
Modena-Reggio Emilia	« 684,242	« 9
Bergamo-Sondrio	« 680,133	« 10
Cuneo	« 673,730	« 10
Como	« 650,976	« 9
Brescia	« 610,447	« 9
Ancona-Pesaro-Urbino	« 605,687	« 9
Parma-Piacenza	« 604,172	« 9

Dove si vede che il collegio di Parma-Piacenza, con una popolazione inferiore di 80,444 ab. a quella del Collegio Arezzo-Siena-Grosseto, ha lo stesso numero di deputati assegnati a quest'ultimo collegio, e il collegio di Cuneo, con 11,186 abitanti di meno, ha un deputato di più. E notisi che il nostro collegio riunisce tre provincie, onde sarebbe anche più difficile trovare quella provincia che si accingesse a rinunciare a un deputato.

Trattasi, evidentemente, di un errore grossolano, e comunque, come ho detto, il fatto non ha valore decisivo, perchè il disegno di legge dell'on. Turati è stato ora assorbito da quello presentato dal Governo, e quest'ultimo disegno non stabilisce le nuove circoscrizioni elettorali,

ma dispone, all'art. 14, che queste saranno costituite per decreto reale, sentita una Commissione di 14 deputati.

Non credo tuttavia che il mio rilievo appaia inopportuno, poichè — dato il soffio che spirava in certe sfere per la nostra provincia e che aleggia anche nel progetto del leader del gruppo parlamentare socialista — sarà bene che quelli a cui spetta predisporre fino da ora gli elementi necessari onde il numero di deputati da assegnarsi al collegio elettorale, di cui farà parte la nostra provincia, non venga diminuito o che comunque non si compa, ai nostri danni, un atto di patente ingiustizia. E si noti bene che se il numero dei deputati, nel collegio di Arezzo-Siena-Grosseto, venisse portato a 9, chi ne toccherebbe, praticamente, sarebbe proprio la provincia di Siena, perchè, nella proposta delle liste dei candidati, in base all'aliquota di un deputato per ogni 70,000 abitanti, Arezzo, con i suoi 292,070 ab., e Grosseto con 148,122 non renunzierebbero certo all'attuale numero dei loro rappresentanti politici, che è rispettivamente di 4 e 2: onde toccherebbe a Siena, che ha 244,724 abitanti, a rinunciare a un rappresentante.

Nella tabella dell'on. Turati — che verrà, per lo meno, guardata nella formazione della nuova circoscrizione elettorale — la regione toscana è divisa in 3 collegi: Firenze con 1,009,947 ab. e 14 deputati, Arezzo-Siena-Grosseto con 684,916 ab. e 9 deputati, Livorno-Pisa-Lucca-Massa (ve l'immaginate Livorno e Pisa insieme? Cani e gatti!) con 1,041,490 ab. e 15 deputati. Nessuna osservazione è da farsi sul collegio di Firenze che ha e deve mantenere 14 deputati. Invece, per ragioni di opportunità politica, di omogeneità d'interessi e, diciamo così di affinità topografica, sembrerebbe più conveniente unire Siena con Arezzo soltanto: 536,794 ab. con 8 deputati: Grosseto con Pisa 494,681 ab. con 9 deputati: Livorno, Lucca e Massa: ab. 694,931 e 10 deputati. In tal modo verrebbe anche mantenuto a ogni singola provincia il numero di deputati che ora ha.

Comunque sia di ciò, confido che il mio modesto grido d'allarme sarà raccolto da chi di dovere: grido — ripeto — non ingiustificato, perchè Siena in fatto di rappresentanza parlamentare, è avvezzata a male avere, a fare la figura di Cenerentola. Noi, per esempio, da un pezzo in qua, non abbiamo un nostro rappresentante in Senato: se non sbaglia, dopo la morte del Tolomei, Siena non ha più un suo diretto rappresentante nella camera vitalizia, che tale non poteva ritenersi il Barzellotti, il quale era nato a Firenze e viveva a Roma. A ogni modo, anche il Barzellotti è morto da due anni, e Siena — unica fra le provincie d'Italia — non ha un senatore!

E questo — come il progetto del Turati — è ingiusto!

Torrita, 25 luglio 1919

Giovanni Guasparri

L'ottimo amico nostro cav. Guasparri — cultore valentissimo di diritto amministrativo — ha fatto molto bene a richiamare l'attenzione di

chi di dovere perchè non si compia ai danni della nostra Provincia un atto di vera ingiustizia, assegnandoci un deputato di meno.

In quanto ad avere la rappresentanza nella Camera vitalizia, noi ci siamo occupati, più volte, e torneremo a far ciò al momento opportuno; giacchè è ingiusto che Siena — unica fra le provincie d'Italia, come ben nota l'amico Guasparri — non abbia in Senato un suo diretto rappresentante. N. d. D.

## GLI INDUSTRIALI AL PARLAMENTO

In questi giorni alla Camera, durante la discussione della riforma elettorale, da un gruppo di deputati è stato presentato un articolo aggiuntivo alla riforma per escludere dalla eleggibilità gli industriali.

Da quali ragioni siano stati mossi quegli onorevoli a chiedere l'esclusione dalla vita politica dei rappresentanti diretti dell'economia nazionale, noi non riusciamo a comprendere, giacchè al pari di tutte le classi, quella degli industriali ha il diritto di far valere la propria voce in Parlamento. Riteniamo anzi preferibile che gli industriali abbiano alla Camera loro rappresentanti palesi e legittimi, anzichè facciano difendere i loro interessi da un gruppo di deputati i quali in fondo si valgono della loro qualità politica per la tutela di quelli stessi interessi. Anche in questo campo — come ben nota la Nazione di Firenze nella settimana decorsa — l'intermediario è sempre peggiore del produttore. La cosa è così intuitiva che non ha bisogno di spiegazione.

Noi siamo favorevoli a che gli industriali prendano parte alla vita pubblica in quanto che il paese potrà così approfittare anche della loro competenza ed esperienza tecnica nelle questioni economiche gravi ed urgenti del momento.

Alla ricchezza della nazione si provvede con il lavoro e con la produzione.

Le industrie sono una forza emanatrice di produzione e quindi di ricchezza della Nazione.

## Necessità di disciplina

nella politica dei consumi

Nella lotta contro il caro-viveri questo nostro giornale ha tenuto con fermezza il suo posto, e lo terrà ancora se le arti perverse della speculazione tentassero prevalere nuovamente, rendere sempre più difficile e costosa la vita.

Ma una franca parola sentiamo di dover rivolgere a coloro che, irreflessivi, pretenderebbero ribassi impossibili, del 50 per cento, inferiori al prezzo di costo, che avrebbero per effetto la scomparsa di ogni genere che ci è necessario.

La lotta contro il caro-viveri va condotta col fermo proposito, sì, di colpire ogni illecito lucro ma col dovuto ossequio ai principii dell'economia politica.

Era ed è logico che alla frenesia dei calmeri stabiliti sotto l'impressione di

episodi minacciosi e che avevano portato i prezzi di vendita al disotto del costo, subentrassero prezzi ragionevoli, basati — come giustamente ha prescritto il Governo — sul prezzo di costo aumentato da una equa onesta percentuale di guadagno pel commerciante. Perché delle due l'una o si deve distruggere il commercio, inaridire le fonti stesse della produzione, o vogliamo — e dobbiamo volerlo — mantenere la remunerazione necessaria al capitale perché produca. Fuori di questo dilemma c'è l'assurdo.

Il ribasso dei generi di consumo deve essere costantemente voluto, perché ciò è umano e perché questa è una delle condizioni di pacificazione e di benessere sociale, ma guardiamoci da pretese irragionevoli capaci di produrre la dissoluzione dell'industria e del commercio e il danno irrimediabile per il consumatore.

Il dovere che il critico momento impone a tutti è di sacrificar qualcosa nell'interesse generale.

### Dopo il fallito sciopero politico di luglio CONTRO I SOCIALISTI SENZA TREGUA

La sensazione dell'esistenza di una forza pronta a sussidiare il diritto, notevolmente contribuendo sulle tendenze estremiste di qualche facinoroso, sempre ne faccia o annulla i villi e turpi propositi ed anche recentemente, in occasione del fallito tentativo rivoluzionario del 20 e 21 luglio, è riuscita ad impedire nel modo più soddisfacente che una minoranza scarsissima ma audace imponesse la sua folle volontà a intere popolazioni quiete e laboriose. Di tutto questo va dato giustamente merito al tatto alla oculatezza ed alla risoluta energia del Governo, che ha saputo escogitare tutti i mezzi possibili perché nessun perturbamento dell'ordine pubblico intralciasse il pacifico svolgimento della vita quotidiana arrecando gravissimi ed insanabili danni alla Nazione.

Accanto all'avveduta e saggia previdenza dei nostri governanti vi è stata anche la grande massa del popolo italiano che compatta ha reso possibile il trionfo del buon senso, perché consapevole che lo sciopero (specie se esteso a tutti i servizi pubblici) è un composto e tumultuoso oltre ad essere di svantaggio a se stessa, sarebbe stato — ripeto — di gravissimo danno soprattutto all'economia nazionale. E così dunque il tanto decantato sciopero internazionale (limitato poi alla sola Italia) che doveva farci tremare... che doveva riparare d'un colpo alle tante lacune, ai tanti errori commessi dalle attuali classi dirigenti naufragò miseramente! Ma di questa prima vittoria ottenuta dopo la guerra non dobbiamo rallegrarci troppo né tanto meno cullarci nell'illusione che nel nostro Paese tentativi, come quelli del mese scorso, non si possano più rinnovare: Manifestazioni violente possono ancora inscenarsi a breve o lunga scadenza, finché non avremo abbattuto il bolscevismo nostrano, o meglio il vergognoso partito dei socialisti ufficiali, che con tutte le male arti possibili e con ogni sorta di menzogne, cercando di illudere il popolo, minacciano di avanzarsi pieni di speranze e di vigore alla distruzione, alla violenza, all'aggressione minacciando ogni libertà del cittadino e della società.

Occorre mettere in guardia i lavoratori d'Italia che sono in maggioranza intelligenti, equilibrati, civili e che conoscono i vantaggi dell'ordine, della tranquillità e della disciplina,

na, contro questi nuovi sciacalli che infestano le gentili contrade della Patria nostra da loro sempre bestemiata e tradita con ogni mezzo, — di questa Patria che vigliaccamente essi vorrebbero ridurre serva della prepotenza e del settarismo. Contro questo triste partito, nemico di ogni libertà ed antinazionale per natura e per definizione, tutti dobbiamo insorgere e lottare senza tregua. Lo dobbiamo per la difesa della vera libertà, per la salvezza della civiltà e per il bene del nostro popolo: lo dobbiamo se vogliamo che una buona volta termini questa mania scioperaiola, che minaccerebbe di piombare il nostro Paese nella miseria più bolscevica e più tragica; se davvero si vuole che il malefico influsso, che sin qui ha pesato sulla nostra disgraziata penisola, non turbi ulteriormente l'opera di ricostruzione così necessaria e così benefica....

La Nazione ha bisogno di pace e di ordine. Se la guerra ha distrutto tante energie e paralizzato tante attività latenti e feconde del nostro popolo, soltanto una intensità di lavoro costruttivo, pari alla furia demolitrice di quattro anni, può porre un rimedio a tanto male, far risorgere la speranza di un nuovo e meritato benessere.

Ugo Temperini

### Moti agrari in Valdichiana

Sotto il titolo *Daccapo la "Vedetta Senese"*, scrive quanto segue:

« Si esce da un'agitazione per passare ad un'altra. In Italia soffia un vento di follia che minaccia di inaridire tutti i frutti della vittoria, conseguiti con una prova terribile, durata per ben quattro anni, ma vinta gloriosamente mercé l'indomabile ardire dei combattenti, la concordia e la disciplina del popolo intero.

« Non bastavano gli scioperi quotidiani che da mesi, per esigenze sconfiniate o per futili pretesti, hanno sconvolto ogni centro e ogni angolo della Penisola, — non bastava l'orgia ebbra e selvaggia, in cui degenerò il giusto movimento contro il caro vivere: — non bastava il folle tentativo dello sciopero generale col proposito di instaurare anche fra noi quella delizia del genere umano che è la Repubblica comunista secondo il vangelo di Lenin.

« Ora è la volta dei contadini di Valdichiana e di altri siti che, sobillati dai soliti propagandisti e sfruttatori del disordine, guidati dalle ineffabili Camere del Lavoro, spiccano intimazioni ai proprietari, minacciano di non tribbiare e di abbandonare il bestiame, se non ottengono, non solo miglioramenti che meriterebbero di essere esaminati con equità e con amore, ma anche diritti che sconvolgerebbero il sistema di mezzadria e rappresenterebbero il pieno disconoscimento della proprietà.

« I contadini non ricordano e molti non sanno il disastro, a cui andò incontro la loro classe negli scioperi del 1902 seguendo stolamente le direttive del medesimo pontefice odierno, e cioè dell'on. Bernardini, il quale, dopo aver sovvertito con altri degni compagni le tranquille popolazioni agresti di Chianciano e Chiusi, ebbe a Sarteano la sconfezione solenne della sua opera inconsulta

da quel galantuomo di Leonida Bissolati, inviato dalla Direzione del Partito socialista, e raccolse le maledizioni di tutti coloro che gli avevano creduto.

« E' vero che anche i proprietari, non troppo disposti allo studio dei problemi economici e sociali, ben poco devono ricordarsi o sapere di ciò che avvenne in quell'epoca e di come fu giuridicamente e praticamente dimostrata l'incongruenza di uno sciopero di contadini, i quali, sebbene lavoratori, sono veri e propri consoci della proprietà, nonchè l'intollerabile immoralità di una rottura di contratto fuori dei termini stabiliti dalla legge e dalle consuetudini! Se tali precedenti fossero noti e venissero valutati a dovere, si avrebbero certamente minori apprensioni per l'agitazione incipiente dei contadini che, come si presenta, è un insulto al senso comune.

Conclude la *Vedetta Senese* riconoscendo che il contadino, per quanto sia oggi in condizioni economiche buonissime, merita per le sue fatiche tutti i riguardi compatibili con i diritti altrui. Sarebbe — soggiunge — cecità e ingiustizia da parte dei proprietari se si impuntassero a negare concessioni ragionevoli.

Di questa nuova agitazione colonica in Valdichiana eravamo stati informati anche noi, e promettiamo di occuparcene nel numero prossimo.

Certo è — come ben dice il citato periodico — che se non ci fossero dimezzati i soliti propagandisti e soliti sobillatori la più assoluta tranquillità regnerebbe nelle campagne trovandosi oggi il contadino in buone condizioni di vita.

### ANCHE DA NOI?

C'informano che in alcuni poderi presso Tornerieri si è avuto qualche segno di agitazione con la domanda di modificazione al contratto colonico.

Noi abbiamo fiducia che il moto non si estenderà, sebbene da non poco tempo il partito socialista ufficiale — intento a conquistare l'animo dei contadini per fini politici ed elettorali — lavori a promuovere e a fomentare anche nelle nostre campagne questi movimenti.

Ne abbiamo ferma fiducia sia perchè da noi il contadino si è elevato negli ultimi tempi ad un più agiato tenore di vita, sia perchè la mezzadria è un contratto propulsore di progresso agrario, favorisce la buona armonia fra coloni e proprietari ed è strumento di pace sociale.

Comunque il disinteressarsi di tali agitazioni, mostrarsi restii a indagare se e in quanto — ferme restandone le basi sostanziali — il contratto in parola possa essere migliorato, sarebbe atto di poca avvedutezza.

Torneremo sull'argomento.

### SERRIAMO LE FILE

« Le grandi calamità umane non derivano soltanto dall'opera dei pochi tristi, ma dalla dannosa indifferenza dei buoni ».

Questa la verità che io oggi ricordo a tutti i buoni cittadini e specialmente alle classi dirigenti e più colte della società.

La ricordo perchè di fronte ad una sobillazione del terrore, ad una funesta propaganda di odio che va ogni giorno più

intensificandosi in mezzo alle masse da parte di elementi facinorosi e di politici ambiziosi, i buoni cittadini (a qualunque classe appartengano) hanno il preciso dovere di serrare le file e di contrapporre un'azione di bene e di amore.

Non è più il tempo del quieto vivere e di rimanersene indifferenti. Ciò sarebbe la dimostrazione della più grande leggerezza perché disfacimento del civile ordinato consorzio vuol dire rovina di tutti. È tempo di agire con energia e compattezza, giacché l'assalto gagliardo che si tende agli ordinamenti costituiti vuol non meno gagliarda e tenace difesa, pari alla gravità del pericolo e alla grandezza del bisogno.

In molte città d'Italia i buoni vanno già stringendosi fra loro. Ma qui in Montalcino e nei paesi vicini che si fa? che intendesi fare contro il pericolo che ci minaccia? Possibile che non si veda e non si senta vivamente nell'animo la necessità di fronteggiare quelle minoranze faziose, quei pochi degenerati, che agitano la fiaccola del bolscevismo ingannando i lavoratori dei paesi e delle campagne?

Su organizziamoci, e andiamo alle masse lavoratrici con sensi di amore cristiano e con propositi di bene.

È tempo — ripeto — di serrare le file e quindi confido nell'adesione di tutti i buoni cittadini all'appello che qui rivolgo loro e che è oggetto della seguente circolare da me già diramata.

Montalcino, 24 luglio 1919.

Ill.mo Signore,

L'insuccesso dello sciopero generale politico è stato completo, assoluto. Ma non bisogna cullarsi nella illusione che tentativi di tali agitazioni inconsulte non abbiano a ripetersi a breve o lunga scadenza: tanta è la perniciosa dei istinti che sono a capo delle masse organizzate.

A che mira e cosa voglia il partito socialista ufficiale e ormai chiaro gettar la Nazione nelle funeste lotte di classe, sovvertire l'ordine, spezzare la compagine sociale per instaurare regimi oppressori e tirannici di dittature proletarie.

Gli Italiani ben pensanti e veggenti di tutte le classi, compresi gli onesti lavoratori, non vogliono la rovina della Patria, e già nei grandi centri come nei minori sorgono Associazioni costituzionali, Fasci di difesa. Dappertutto è sentita la necessità della organizzazione. Va dovunque fondendosi la persuasione che nella legalità e nell'ambito delle attuali istituzioni possa la classe lavoratrice raggiungere al tre più umane condizioni di vita.

Montalcino, città d'ordine e di saggezza, turbata nella sua tranquillità operosa da un gruppo d'incoscienti e di ambiziosi, non può sottrarsi al dovere che il momento impone ai buoni, giacché con la politica del lasciar correre noi diamo forza alle minoranze faziose che intendono so-

praffare e tutto travolgere.

Sorga dunque anche da noi questo Fascio di forze sane quest'Associazione costituzionale, che cooperi al bene della Nazione e si faccia centro vivo e vitale di ogni iniziativa diretta ad avvantaggiare le sorti della città e delle frazioni.

Io confido nell'adesione di tutti i buoni, e specialmente di coloro che per intelletto e posizione sociale hanno maggiori doveri da compiere.

Prego Vossignoria d'inviarmi l'adesione non più tardi del 3 agosto prossimo.

Frattanto La ossequio distintamente.

Adolfo Temperini

## Nostre Corrispondenze

### DA CASTELNUOVO DELL' ABATE

Ci è grato annunziare che al sig. Buscalferrì Fulvio, maestro di queste Scuole, è stato conferito dal Ministero della Pubblica Istruzione il diploma di direttore didattico.

Chi conosce il vivissimo senso di dovere e di coscienza che il sig. Buscalferrì porta nel disimpegno della sua educatrice missione, si compiacerà certamente della notizia che qui diamo.

Noi ci ralleghiamo con l'egregio insegnante, e tanto più volentieri per il servizio lodevolissimo da lui prestato alla fronte come Ufficiale combattente, durante tre anni, — servizio, per il quale fu decorato dal 29. Corpo d'Armata della Croce per il merito di guerra.

A lui, al cittadino buono e valoroso l'espressione del nostro plauso.

*Vuoi consolazione all' animo? Vuoi il bene tuo, della tua famiglia, di tutti? Ti accompagni nel campo della tua attività la cristiana parola amore!*

*Fai sì che bella del canto degli angeli torni a risuonare nelle famiglie, nelle popolazioni, la santa melodia dell' amore, della fratellanza.*

## CRONACA

Il saluto nostro va oggi affettuoso, come sempre, ai concittadini carissimi che già si trovano in Montalcino per trascorrervi la stagione estiva e ritemperare al nativo clima, puro e salubre, la loro fibra operosa. Va al prof. Pio Colombini, benemerito ed insigne Rettore dell'Università di Modena, ed ai professori Bruno Bruni e Arnaldo Ricci stimatissimi per altezza d'intelletto e doti dell'animo.

Va il saluto nostro del pari affettuoso al comm. Carlo Galletti, figura veneranda di cittadino e di gentiluomo, circondato in Montalcino da sensi di profonda riconoscenza per tante buone opere compiute. E va al prof. Antonio Marne opere compiute. E va al prof. Antonio Marne opere compiute. E va al prof. Antonio Marne opere compiute.

Relativamente al prof. Pio Colombini, leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia che prima di lasciare Modena per venire a Montalcino volle

recarsi a Roma per conferire con alcuni membri del Governo particolarmente col Ministro della P. I. on. Baccelli nei riguardi di quella Università.

Il chiarissimo prof. Colombini si interessò per la favorevole soluzione di alcuni urgenti problemi a vantaggio dell'Ateneo; come la sistemazione delle cliniche e degli istituti anatomici, la sollecitazione di provvidenze per il personale subalterno e le nomine dei titolari di parecchie cattedre resesi vacanti in seguito ai numerosi trasferimenti avvenuti nel corrente anno scolastico.

Noi ci auguriamo, conclude la Gazzetta, che nell'interesse della nostra Università, oggi più frequentata che nel passato, il Governo vorrà provvedere con giusto criterio, con vera coscienza e secondo la saggezza dei suggerimenti e delle proposte che il rettore Colombini avrà fatte perché sappiamo di quale e quanto amore circondi l'istituto a lui fortunatamente affidato.

**R. Educatario di S. Caterina.** — Il 23 luglio si svolse in questo nostro Istituto una festa semplice, affettuosa, commovente.

Le Insegnanti, le signorine Educande e le alunne esterne vollero chiudere l'anno scolastico col presentare alla beneamata Direttrice, signora Orlandina Ciacci, la medaglia d'oro statale decretata — come già annunziammo — dal Ministero quale benemerita della istruzione popolare.

Veramente il cav. Ispettore Barni avrebbe desiderato presentare Lui l'alta onorificenza alla Insegnante provetta, alla Direttrice saggia che seppe e sa tenere alto il prestigio del nostro Istituto femminile; ma dolorose circostanze, e non volendoci contrariare il sentimento della signora Ciacci, lo costrinsero a rinunciare a ciò che da Superiore è da amico avrebbe fatto con intelletto d'amore.

Così semplicemente, modestamente, si svolse la consegna della medaglia alla signora Ciacci.

Vi accorsero palpanti di affetto tutte le alunne; vi accorsero le Insegnanti che sanno di avere nella loro Direttrice un appoggio, una guida... e solamente, nell'atto in cui la piccola educanda signorina Di Giulio presentava alla signora Direttrice la bella medaglia, furono dette poche ma sentite parole dal dott. cav. don. Silvio Monaci, insegnante di religione nell'Istituto. Egli fu felicissimo nel riassumere tutta l'opera attiva, disinteressata, amorevole della signora Ciacci, con la quale noi oggi tanto più vivamente ci compiaciamo sia per l'altra attestazione di benemerita decretata in questi giorni dal Superiore Ministero, sia per quella parimenti di benemerita decretata pure per merito suo all'Istituto per l'opera attiva e proficua spiegata a favore del V. Prestito Nazionale.

Ecco il risultato degli esami: Ottennero la licenza complementare con votazione lusinghiera tutte le 8 candidate, signorine Brignali Fosca, Chelli Lelia, Donati Caterina, Lunedi Alma, Massai Eletta, Masserini Angela, Sonnati Adélaide, Tulini Rosina.

Nelle classi I e II complementare l'esito fu pure soddisfacente: nella I classe ottenne l'approvazione la signorina Palazzesi Ambrogina; nella II le signorine Feliziani Maria, Padellèti Daisy, Santini Fina, Sansoni Francesca, Temperini Hilda.

Nella classe IV elementare su 18 iscritte 6 ottennero il diploma di Maturità 4 la promozione alla class V. Nella classe III elementare furono approvate 13 alunne; 15 nelle classe II e 19 nella classe I.

**Unione Operaia di mutuo soccorso.** — Per domenica prossima 10 è indetta nella sede sociale posta in piazza Cavour n. 7 l'assemblea generale.

Sono pregati i soci di non mancare. Oggetto dell'adunanza: Approvazione del Bilancio consuntivo 1918.

Il Presidente Il Segretario  
Dott. Carlo Padellèti Adolfo Temperini

Dal Ministero dell'Interno il Delegato di P. S. signor Franceschelli Cesare ha avuto — comunicatogli dal Prefetto di Siena — un encomio meritatissimo per il tatto avuto, la vigile attività spiegata qui a Montalcino nei due giorni dello sciopero generale.

All'ottimo, sig. Franceschelli va l'espressione del nostro compiacimento, che estendiamo agli egregi comandanti della sezione e stazione dei Carabinieri che con tanta abnegazione e tanta fermezza cooperarono il detto funzionario nel mantenimento dell'ordine pubblico.

**Commissione annonaia.** — Nell'adunanza di mercoledì sera un membro della Commissione, il Temperini, raccomandò all'on. Sindaco che il diritto di esportazione del vino dal territorio del nostro Comune debba essere rigorosamente subordinato al confinamento della popolazione assicurandone nel modo più assoluto il fabbisogno fino al nuovo raccolto.

Sappiamo che l'on. Sindaco, d'accordo con la Commissione annonaia, ha ordinato che non venga più esportato vino dal territorio del Comune di Montalcino e ciò sia perchè il vino che abbiamo è appena sufficiente al consumo della popolazione, sia per evitare nuove agitazioni la di cui responsabilità ricadrebbe sui trasgressori.

**A proposito della Commissione annonaia.** — Riconosciamo che essa è chiamata ad assolvere un compito molto difficile. Ha dinanzi a sé interessi e desideri in contrasto fra loro. Occorre dunque agire in modo che, mentre rimanga tutelato l'interesse generale (giacchè il popolo non vuole e non deve essere più strozzato) ne venga il minor danno possibile alla produzione e al commercio per le ragioni da noi già esposte. (*Necessità di disciplina*).

Or cosa accade? Se qualche genere viene dalla Commissione lievemente aumentato di prezzo o per ragioni di equità o per le condizioni generali del mercato, c'è chi subito grida, chi subito inveisce.

Il gridare e il criticare è facile, ma non è egualmente facile l'amministrare la cosa pubblica in questi eccezionali momenti.

A chi, poi, grida perchè chiamato a ribassare un po' la propria merce ricordiamo che è dovere di tutti sacrificar qualcosa nell'interesse generale.

*Solo producendo di più si potrà diminuire il costo della vita.*

*Non dimentichiamolo.*

*Ogni popolo ritrova nel lavoro la sua fonte di benessere. Il lavoro produttivo è il caposaldo della ricchezza nazionale.*

### Soppressione dei treni

Fino ad ieri l'altro sono stati soppressi, a causa della deficienza del carbone, numerosi treni viaggiatori.

Sulla linea Empoli Chiusi sono stati soppressi i seguenti: 1663 da Empoli a Siena (partenza 14,40 da Empoli, arrivo 16,44 a Siena) — 1674 da Siena a Empoli (partenza ore 11 da Siena, arrivo 12,50 a Empoli).

*Come, nel campo economico l'intermediario è spesso il parassita del produttore e del consumatore, così nel campo*

*dei rapporti sociali l'intermediario socialista è lo speculatore politico a danno delle classi che devono collaborare.*

ADOLFO TEMPERINI, Direttore

ANGELO ANDREINI, Gerente-responsabile  
Montalcino, Tip. "La Stella"

### ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA SIENA

Per EMPOLI ore 5.15 — 11 — 19  
« CHIUSI ore 4.40 — 13, 25 — 19.10  
« GROSSETO ore 4.40 — 16, 55

ARRIVI A SIENA

Da EMPOLI ore 9.45 — 16.44 — 21.32  
« CHIUSI ore 10,3 — 14.55 — 21.45  
« GROSSETO ore 10,3 — 21.45

E' aperto il  
**MOLINO a PIETRA e a CILINDRI**  
CON MOTORE A GAS POVERO  
**A. NOLI e FIGLI - Meccanici**  
**MONTALCINO**

La macinazione dei cereali presso il detto Molino viene eseguita con ogni maggior cura, e quindi il proprietario Noli confida di farsi numerosa e rispettabile clientela.

Il Molino venne aperto il 1° luglio corrente.

### AUTO-GARAGE TICCI

Direttore Proprietario GUGLIELMO TICCI

SIENA - Via Camollia N. 25 e Via Camollia 16 - Telefono 347 - SIENA

Noleggi - affitti mensili - con automobili chiuse e aperte - Officina Riparazioni - Rifornimenti di ogni genere. Compra e vendita di automobili. Scuola chauffeur.

**Prem. Stab. Tip. "LA STELLA"**

(Siena) MONTALCINO

Fornita di macchinario moderno non che di nitidi caratteri e fregi, può eseguire con la massima precisione e sollecitudine lavori per amministrazioni comunali, per aziende commerciali, rurali e lavori di lusso.

**PREZZI MODICISSIMI DA NON TEMERE CONCORRENZA**